

La cura per il Covid non è Tachipirina e attesa

■ Gentilissimo direttore, desidero ringraziare la dottoressa Procaccini per la recente lettera del 7 ottobre 2021 sul giornale da lei diretto, *La Verità*, dato che permette di non distogliere l'attenzione sul caso «paracetamolo e vigile attesa». Intanto devo constatare e ne sono grato, che sia l'azienda farmaceutica che produce la Tachipirina a parlare di scienza, mentre resto perplesso che nessuna istituzione scientifica, accademica o per di più governativa abbia preso posizione in merito. E tuttavia in questo caso si può assicurare la Angelini che il

problema non è il paracetamolo in quanto tale ma solo il paracetamolo nel Covid-19 e soprattutto nei pazienti anziani, specie se con comorbidità. La senescenza è caratterizzata da elevato stress ossidativo e consumo di antiossidanti naturali come il glutathione. La progressione della patologia immunotrombotica causata dal Sars-Cov2 è continua, malgrado l'allentamento dei sintomi febbrili o dolorosi che sono alleviati dal paracetamolo. Nel caso di febbri persistenti, l'uso della tachipirina per alleviare la febbre sarebbe continuo, sempre

nella speranza che il sintomo passi, in vigile attesa. Alleviare i sintomi non significa bloccare la progressione della malattia. Con il tempo il paziente desatura, va in dispnea e deve essere ospedalizzato. Tuttavia, come ha sottolineato il gruppo di Bonaventura su *Nature* nell'aprile 2021, il progresso della patologia immunotrombotica è immediato e inesorabile e costringe il medico ad intervenire tempestivamente con antinfiammatori corretti, come la nimesulide o il celecoxib, o lo stesso ibuprofene, come suggeriscono i lavori del professor Remuz-

zi. Ecco il senso delle terapie domiciliari. Intervenire presto sulla malattia e non sui sintomi. Inoltre, non si può neanche sottovalutare l'azione sul Gsh, come già detto, dato che il paracetamolo è un derivato anilिनico e come si sa da anni i derivati anilिनici deprimono il glutathione (si veda il lavoro del gruppo di Aikawa del 1978). Una cosa che si sa da più di 40 anni. Cordiali saluti.

Dottor Sergio Pandolfi

Medico chirurgo
specialista in neurochirurgia
Ozonoterapeuta